



BIENVENIDO PADRE FRANCESCO

Tutti dribblati (ama il calcio): Papa Francesco è una realtà avendo sconfitto tutti i pronostici ed è diventato immediatamente argomento di racconti agiografici, ed anche di qualche malevolo giudizio politico, che stride con il suo ruolo squisitamente spirituale.

E' anche un Capo di Stato ma soprattutto, e lo ha voluto sottolineare, Papa Francesco è successore di Pietro e per questo Vescovo di Roma. Non ha trascurato di farlo capire con un gesto insieme protocollare e affettuoso, volendo vicino a sé sulla Loggia, nel momento della sua presentazione al popolo, il Cardinale Agostino Vallini, suo Vicario nella diocesi di Roma.

Mercoledì 13 marzo il mondo intero ha scoperto, con un gran sollievo, che la speranza non muore, solo che si abbia fede. Il fatto è che siamo abituati a gestire il quì e ora e la dimensione trascendente della persona non occupa la nostra coscienza.

Il Papa con la scelta del nome e con le sue parole semplici accompagnate da una gestualità immediata, ha parlato in modo tale che nessuno, che sia in buona fede, non abbia capito la sua facile catechesi, insieme con una grande precisione teologica.

Ci ha consegnato dei tritici magnifici: “camminare, edificare, confessare”. Parlava ai suoi “fratelli” (non Signori) Cardinali e guardava comunque a tutto il popolo affidato alla Chiesa. A tutti gli uomini di buona volontà ha proposto “amore, fiducia, fratellanza” e, ancora, “verità, bontà e bellezza”. Il tutto inquadrato nella sua personalità che sprigiona, con un sorriso indelebile, tenerezza e predilezione per tutta l’umanità a partire, però, dai poveri.

Sono inutili le dissertazioni se sia conservatore o progressista: sono termini logori anche in politica per chi abbia a mente cosa sta avvenendo nel mondo globale. La sua Chiesa povera per i poveri è quella evangelica, quella su cui si era piegato il Concilio Vaticano II e che ora avrà da dispiegare con più incisività i suoi frutti, proprio a causa del Vescovo Francesco.

Ci ha spiegato, infatti, perchè ha deciso di imporsi il nome del poverello di Assisi: povertà, pace e custodia del creato. Che attualità nel nome che è un programma!

E che dire della Misericordia? Nel suo stemma episcopale è presente il tema con le parole Miserando Atque Eligendo la cui traduzione implica una somma di valori così ben sintetizzata nell’espressione latina, non traducibile con altrettanta efficacia in italiano: “Ti ho scelto perché ti ho voluto bene”.

Ci ha inoltre ricordato che senza Misericordia il mondo crollerebbe; è così vero che quanto gli uomini si odiano, non si sentono fratelli e non si riservano la misericordia, dichiarano le guerre.

La Chiesa ha saputo imprimere una svolta alla storia dalle conseguenze imprevedibili che ci auguriamo possano contaminare tutti i campi del nostro agire, compresa la politica, quale servizio alto di carità.



PRIMA IL PAESE

Dopo una campagna elettorale che alla fine si è rivelata complessa, abbiamo ottenuto quel risultato che ha fatto ammettere a Bersani che siamo arrivati primi, ma non abbiamo vinto. Le giornate e le parole che ci distanziano dal 25 febbraio, nella loro concitazione e con qualche contraddittorietà, hanno chiesto al PD di non dimenticare gli obiettivi indicati al Paese e cioè che prima dei nostri interessi sarebbe stata sempre L'ITALIA GIUSTA.

Con questo convincimento Bersani è riuscito a scegliere i Presidenti di Camera e Senato dimostrando che sono prioritari gli interessi del Paese. Boldrini e Grasso ci hanno fatto respirare aria nuova ma ora occorre non cadere nel nuovismo.

Il populismo facilmente si ammanta di nuovismo ma, come tutti, gli ismi non portano granchè di buono. I risultati elettorali, non del tutto inattesi, sono stati però un campanello d'allarme che non sarà fatto tacere (usiamo una metafora) annacquando profilo, contenuti e programmi dei partiti (quelli veri!). E' noto che la fiducia nei partiti è al minimo nell'opinione pubblica, ma ricordo al riguardo che nel rapporto BES 2013 si registra che solo il 20% di chi ha 14 anni e più ritiene di poter riporre fiducia nella gente e il dato è in calo rispetto al 2010 (21,7%) e di oltre 10 punti percentuali inferiore alla media OCSE (33%). In particolare l'Italia mostra una fiducia molto inferiore rispetto ad altri paesi quali la Danimarca e la Fin-

landia, dove la quota raggiunge il 60%, ma anche rispetto alla Germania e alla Gran Bretagna, dove supera il 31%. Secondo quel rapporto presentato dall'ISTAT, gli uomini sono mediamente più fiduciosi delle donne, e tra gli ultra settantacinquenni il livello scende al 14%. Questi dati, che il presidente Giovannini offre alla riflessione e al dibattito generale, sono per molti aspetti drammatici perché dimostrano quanta solitudine, angoscia dolore sono vissuti da chi avrebbe bisogno di sentirsi inserito in una società che offra contributi per migliorare la collettività. Le vere riforme, insomma, devono offrire serenità e aumentare la fiducia.

I partiti -per quello che mi riguarda il PD più di altri- a questi dati devono guardare per precisare il proprio profilo e indicare all'opinione pubblica la loro tabella di marcia. E' un'operazione quanto più possibile lontana da populismi e nuovismi e certamente non di breve corso e di poca lena.

Il Parlamento attuale e il Governo futuro dovranno lavorare avendo la preoccupazione di presentare al Paese la serietà, la trasparenza, la produttività efficace delle norme, attraverso competenza e merito. Il PD ha un'agenda chiara e Bersani propone anche una tempistica. Certamente una legge sui partiti e la nuova legge elettorale sono priorità: non accrescono le occasioni di lavoro (che è la priorità delle priorità), ma rassicurano gli Italiani sugli strumenti di rappresentanza della politica. Il PD ha tentato anche con le parlamentarie di supplire alle deficienze della legge elettorale attuale, ma la modalità organizzativa non ha prodotto i risultati sperati; più che il vasto elettorato è stata la struttura di partito a determinare i risultati. L'elezione dei due Presidenti indica un metodo: scegliere competenza e credibilità. Il PD ha una'occasione immediata per ottenere la fiducia nel Paese anche se è più difficile ottenerla in Parlamento. Un governo di programma è lo strumento per parlare al Paese oltre che alle forze politiche. Bersani potrà presentare i contenuti insieme alle persone competenti e farsi giudicare su questo.

Quello che non è coerente e idoneo per "rifare la faccia" ai partiti è ignorare se non addirittura delegittimare l'impegno politico. Scelta Civica e il Movimento 5Stelle hanno preferito imboccare questa strada, ma la politica non si risana inducendo il giudizio che essa non serve e che chi milita con merito e competenza nei partiti è meno degno di chi non ha alcuna esperienza. Sono diventati di moda i comportamenti austeri e semplici (Papa Francesco docet), ma ci fu un tempo e ci furono uomini e donne che all'austerità e al rigore della vita pubblica fecero corrispondere quella pri-

vata. Per non citare gli esempi più recenti, ricordo De Gasperi che non retribuiva come segretaria la figlia Maria Romana, perché -diceva- che non si dovevano far gravare due stipendi (il proprio e quello della figlia) sullo Stato.

Ci sono ancora politici così ed è bene che l'opinione pubblica lo sappia e li conosca. Il Paese riprenderà fiducia se saranno proposti buoni esempi; non si tratta di moralismo, ma di sana concezione della buona politica.



16 Marzo E' una data carica di storia. E' il doloroso ricordo del sequestro di Aldo Moro.



17 Marzo. E' il giorno dedicato all'Unità d'Italia. Sono onorata di essere stata la relatrice di una delle ultime leggi approvate dalla passata legislatura con cui abbiamo deciso l'obbligo dell'insegnamento a scuola dell'Inno d'Italia e la celebrazione della Giornata dell'Unità d'Italia

LINK:

<http://www.senato.intranet/leg/16/BGT/Schede/AttSen/00001091.ht>

<http://www.senatoripd.it/gw/producer/producer.aspx?t=/documenti/author.htm&auth=110>

<http://www.mariapiagaravaglia.it/>